

Editoriale

Manuele Bertoli, Presidente del Consiglio di Stato, Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Negli ultimi mesi, segnati dalla parte conclusiva della seconda ampia e trasversale consultazione pubblica riguardante il progetto di riforma *La scuola che verrà*, senza precedenti nella storia del Cantone, le discussioni attorno alla scuola ticinese hanno suscitato un grande interesse pubblico, riportando la scuola al centro del dibattito e coinvolgendo la popolazione tutta. | 3

Il grande interesse riscontrato è un segnale importante e rassicurante, al quale è opportuno dare il giusto risalto. In primo luogo, perché è sintomatico del fatto che la scuola pubblica è considerata ancora come un'istituzione che gioca un ruolo fondamentale e imprescindibile all'interno della nostra società democratica. Secondariamente, perché mostra che quando un tema è sentito, vicino e rilevante, la popolazione del nostro Cantone ha la forza e la volontà necessarie per attivarsi su vasta scala. Infine, perché dimostra che la popolazione apprezza che la politica si chini responsabilmente e con lungimiranza su progetti volti a migliorare le istituzioni pubbliche fondamentali, anche se gli obiettivi sono ambiziosi e raggiungibili solo a medio-lungo termine. In effetti, l'ampia partecipazione alla discussione non è nata in risposta ad un'urgenza contingente ed estemporanea o ad una situazione di manifesta insufficienza latente, ma in risposta a un progetto di miglioramento di qualcosa che sotto molti punti di vista è già buono. Ciò suggerisce che anche una politica che si muove secondo il motto "prevenire è meglio che curare" può funzionare, presentando questioni da discutere prima che i limiti e le inadeguatezze di un sistema si palesino e che si debba correre ai ripari.

Non era affatto scontato che un progetto di riforma riuscisse ad accendere e rinvigorire un dibattito a tutto tondo su un tema complesso e articolato come quello della scuola. Il fatto che il progetto non sia stato accolto da un tacito consenso unanime è per me in tal senso da interpretare positivamente, in quanto solo ciò che è ritenuto poco innovativo, o peggio poco significativo, passa inosservato e indenne tra le maglie degli scrutatori. Ben vengano quindi le reazioni vivaci e forti, gli schieramenti decisi, le intense discussioni, la volontà di confrontarsi apertamente e di sviscerare questioni complesse considerandole sotto tutti gli angoli, se tutto ciò alla fine porterà a soluzioni ragionevoli volte a migliorare ulteriormente la nostra scuola, al beneficio di tutti.

La rivista Scuola ticinese, con i suoi contributi che ci spingono a riflettere in continuazione sulle molte sfaccettature del mutevole mondo della scuola, è un bell'esempio di come si possano individuare temi e sfide interessanti da affrontare. Il numero che avete tra le mani, che si articola attorno all'interculturalità e al plurilinguismo, solleva tematiche chiave per una scuola inclusiva che sappia tener conto dei cambiamenti della società, adeguandosi ed evolvendo al passo con i tempi al fine di poter continuare a svolgere al meglio il

51 | L'uso dei media, il rendimento scolastico e il comportamento sociale degli allievi a scuola

57 | L'importanza della componente motoria nell'apprendimento numerico

63 | Educarci alla fragilità

- 4| proprio compito educativo garantendo una equa uguaglianza delle opportunità.

L'articolo introduttivo di *Rosita Fibbi* situa il tema dell'interculturalità nel quadro dei mutamenti sociali, portando a riflettere sul ruolo della scuola. Il contributo di *Jean-François de Pietro* si concentra invece sul tema del plurilinguismo e su come la scuola lo affronta. Il plurilinguismo sta al centro anche dell'articolo di *Stéphanie Cattaneo-Andrey* sull'interculturalità vista attraverso la lente della politica linguistica della Confederazione. Il contributo di *Brigitte Jörimann Vancheri* ci riconduce invece in Ticino, spiegando quanto previsto dal nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese per quanto riguarda l'approccio allo sviluppo della competenza plurilingue e interculturale. Segue l'articolo di *Luca Pedrini*, che presenta alcuni aspetti salienti tratti dalle nuove interessanti Linee guida per l'accoglienza e la frequenza scolastica degli allievi alloggiati nella scuola dell'obbligo. Il contributo seguente, di *Michael Langner*, ci proietta nel secondario II, trattando il legame tra la maturità bilingue e la pedagogia interculturale. *Raffaele De Nando* si occupa invece di Scuola dell'infanzia, presentandola come luogo ideale per incentivare il bilinguismo additivo. *Concetta Riccio Melena* e *Riccardo Genovesi* ci presentano poi la giornata progetto "Il giro del mondo in otto ore", un breve viaggio della scuola media di Lodrino nell'interculturalità. Si prosegue con un tema di grande interesse e attualità, attraverso il racconto di *Marco Calò* riguardante l'esperienza con i richiedenti d'asilo minorenni non accompagnati alla Scuola media di Barbengo. Per concludere, *Sergio Bello* presenta il pretirocinio di integrazione, spiegando quali sono le esigenze da cui nasce e delineandone gli obiettivi.

Con la certezza che questa selezione di testi saprà fornire interessanti spunti di riflessione, vi auguro una buona lettura.